

DA ULTIMI A PRIMI

LA RIVOLUZIONE DELLA LEGGE 180

FRASI E DONI

I pazienti lucani, in prima fila, sono stati salutati ad uno ad uno dal Papa che ha ricevuto in dono lavori e frasi fatte da loro

Ospiti speciali dal Papa nei 40 anni della Basaglia

Ieri dal Pontefice 45 pazienti lucani delle case psichiatriche Auxilium

GIOVANNI RIVELLI

● Ospiti «speciali» da Papa Francesco, ospiti che il Santo Padre ha voluto salutare uno ad uno stringendogli le mani mentre stavano in prima fila in un'affollata Sala Paolo Vi che, come di consueto, ieri ha ospitato l'udienza generale del mercoledì.



INCONTRO Papa Francesco incontra gli ospiti lucani

Sono gli ospiti delle residenze psichiatriche riabilitative della provincia di Potenza gestite da Auxilium, ossia Vallina di Calvera, Alba di Genzano, Iris di Maschito e Le Ginestre di Ripacandida, che insieme ai «colleghi» del gruppo appartamento Le Terrazze di Roma, accompagnati dagli ope-

ratore delle strutture, sono stati accolti ieri da Papa Francesco.

Ma i protagonisti agli occhi del Pontefice sono stati loro, quei 45 pazienti che, tutti con una maglietta gialla con su scritto «40 anni di Basaglia, 40 anni di civiltà» sono andati in Vaticano per celebrare la ricorrenza di quella legge italiana, la «180» che nel 1978 decise la chiusura dei manicomi (in realtà attuata due decenni dopo) avviando le cure psichiatriche a una nuova era più umana eliminando quella specie di ergastolo a cui i pazienti erano condannati per la sola colpa di essere malati.

La Basilicata, proprio con la Cooperativa Auxilium nata per affrontare questa sfida, fu tra le prime regioni del Mezzogiorno ad aprirsi a questa rivoluzione. E i risultati, visti a decenni di distanza, sono evidenti.

«Oggi dal Papa - dice Angelo Chiorazzo, fondatore della cooperativa Auxilium - c'era Rosario, un signore che è con noi da quasi venti anni. Quando iniziammo questa attività lo stigma verso la malattia mentale era forte, ci dicevano che portavamo i pazzi in mezzo alla gente nor-

male, che nessuno sarebbe stato più al sicuro». «Oggi queste persone sono come una famiglia e sono ben voluti da tutti - spiega Francesco Montingelli, responsabile di tre delle quattro Residenze riabilitative lucane presenti ieri in Vaticano - fanno la spesa insieme, hanno un gruppo teatrale, cucinano, viaggiano o ricevono gli studenti che fanno l'alternanza scuola lavoro nella loro casa. Molti non hanno parenti, ma in questi anni c'è anche chi è tornato a casa o ha recuperato il rapporto con la famiglia». E Chiorazzo conclude: «L'incontro di oggi con Papa Francesco è stato un meraviglioso gesto di misericordia di cui siamo grati al Santo Padre, che

ogni giorno ci insegna e ci testimonia la bellezza di vivere prendendoci cura delle persone nel bisogno». E Papa Francesco ieri ha mostrato tutta la sua attenzione e delicatezza per questi fedeli. Li ha salutati uno per uno, si è fermato per ascoltarli, benedirli, ricevere i loro doni frutto del laboratorio di arte, i loro biglietti in cui esprimevano gratitudine e auspici per un mondo migliore per tutti, per il quale loro, con la loro esperienza di vita, hanno tanto da insegnare.



MESSAGGIO La maglietta indossata per la visita



GRUPPO La comitiva di pazienti e operatori in Vaticano



ATTESA In fila per incontrare il Santo Padre

L'EVENTO
Le frasi sui biglietti e il quadro giallo e nero amato da Francesco

La preparazione, il viaggio, l'incontro in un turbinio di emozioni e gioia

● Un'emozione davvero unica. Ieri quando sono entrati nell'aula Paolo Vi e poi arrivati al cospetto di Papa Francesco, nei giorni scorsi quando hanno preparato il viaggio e ancor prima nell'approntare i loro lavori e scritto quei pensieri che hanno consegnato nelle mani del Pontefice. A buona ragione, la giornata di ieri per quei 45 ospiti delle residenze è stato un evento. Del resto, incontrare Papa Francesco lo sarebbe normalmente per chiunque, ma ieri la loro presenza sottolineava un cambiamento, quello della «Legge Basaglia» che gli ha letteralmente cambiato la vita.

«Grazie di averci accolto in udienza le chiediamo una benedizione per tutti noi» c'era scritto su uno dei biglietti che hanno consegnato al Papa, e poi ancora «Caro Papa fa che la gente diventi più buona» e «Chi semina il bene raccoglie amore» pensando, forse a quanti quotidianamente si occupano di loro e suscitano il loro affetto.

Un rapporto di 20 anni che ha dato frutti e felicità. Lo si legge negli occhi di Prospero, un'abilità pittorica innata, buon ritrattista, che lavorerebbe senza sosta con il carboncino su tela. Con Maurizio e a Lucia, sono gli autori di un quadro sulla guarigione nero e giallo (riprodotto in foto in pagina in alto) che era tra i doni portati ieri al Papa e che è stato par-



ticolarmente apprezzato da Francesco. Nel quadro al nero della malattia, si contrappone il giallo luminoso della riabilitazione, e il malato rompe i legacci che lo trattengono nel buio grazie ad una mano amica.

Del resto con le loro opere pittoriche e fotografiche sono state organizzate diverse mostre in Basilicata e sono talmente ben voluti nelle comunità locali in cui vivono che non c'è manifestazione culturale o festa che non li veda in prima fila.

Frutto di una riabilitazione la cui origine ha un nome e un cognome e una data precisa, vale a dire Franco Basaglia, colui che si batté per la chiusura dei manicomi e il 13 maggio del 1978, data in cui il provvedimento divenne legge. Da allora esiste una possibilità di vita dignitosa, di inclusione, di riabilitazione, come dimostravano ieri all'udienza i volti sereni, attenti, pieni di meraviglia e di gioia dei pazienti psichiatrici ospiti delle residenze di Auxilium, che iniziò quasi ven-

ti anni fa il suo lavoro nel welfare proprio con le Case Alloggio per i pazienti che uscivano dall'ospedale psichiatrico Don Uva di Potenza, partirono così le case «Vallina» di Calvera e «Alba» di Genzano di Lucania, divenute subito uno degli esempi di buone pratiche a livello nazionale, a cui poi seguirono quelle di Ripacandida e Maschito. Tutto nel nome di Franco Basaglia la cui opera illuminata ieri ha ricevuto una nuova autorevole testimonianza. [g.riv.]

AL LAVORO
I pazienti impegnati nei laboratori che effettuano quotidianamente nelle residenze. Il frutto di questo lavoro è stato portato ieri a Papa Francesco che si è soffermato a parlare con i pazienti e ad ammirare i loro doni. A destra il segretario di Psichiatria Democratica Salvatore Di Fede

Per la visita L'esultanza su Facebook di Psichiatria Democratica

■ Un evento che va oltre le sole comunità delle Residenze di cura e anche al di là della sola Basilicata. A testimoniare l'esultanza del segretario nazionale della Società Italiana di Psichiatria Democratica Salvatore Di Fede che ieri ha voluto accompagnare in Vaticano i pazienti lucani e alla fine ha espresso la sua gioia con un post su Facebook.



«Stamattina a Roma, per l'udienza con Papa Francesco, ospiti e operatori delle Case alloggio di Genzano, Ripacandida, Maschito e Vallina... W la 180». Un traguardo, insomma, che ha un portata superiore a quella pur non trascurabile che ha per ciascuno dei pazienti. Perché quella legge 180 che ieri è stata ricordata ha un valore universale che ben riassume la scritta sulla maglietta indossata dalla comitiva: «40 anni di Basaglia, 40 anni di civiltà».